

Le platee

Berlusconi: Tremonti cattivo? No, è un pezzo di pane. E parte il battimani

Il giorno degli applausi scacciacrasi Ovazione a Brunetta, Cisl con Emma

Per la prima volta la leader delle imprese al congresso sindacale



ROMA — Le grisaglie e i *tailleur* sono come quelli dell'anno scorso. E, come l'anno scorso, fa troppo caldo per portarli. Tutto il resto è cambiato. Il grande schermo azzurro che accoglie gli industriali nell'Auditorium, dove si tiene l'assemblea di Confindustria, è l'orizzonte sereno che oggi non c'è.

«La tempesta perfetta» evocata dalla presidente Emma Marcegaglia per descrivere la crisi «violentissima» non ancora scampata, esige il ritrovamento di una rotta. E la scelta emersa nella lunga giornata di ieri sembra essere quella della ricerca della «coesione». Basta seguire il «filo rosso» degli applausi che si dipanano con continuità dalla platea di Confindustria (49 quelli tributati a Marcegaglia) a quella riunita all'Eur per il congresso della Cisl. Forse mai come ieri quei segni d'incoraggiamento si sono seguiti, rincorsi e incrociati.

Ha cominciato Marcegaglia a rompere gli usurati schemi conflittuali, sollecitando un applauso per i sindacati. Lo ha fatto richiamando l'accordo sulla riforma del modello contrattuale firmato nel gennaio scorso. Il riconoscimento esplicito è stato per Cisl e Uil che «sin dall'inizio hanno condiviso l'importanza di questo percorso». Applausi a Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti presenti in sala. Ma un pensiero è andato anche alla Cgil, che «da sola non ha firmato l'accor-

do», e che pure, ha sottolineato Marcegaglia, «tanti ne ha sottoscritti a livello territoriale» ai tavoli delle aziende in crisi. Il messaggio è apparso chiaro: troppo fresco è il ricordo dei fatti di Torino, del leader della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini, tirato giù dal palco, perché non si comprenda quanto sia importante recuperare



Il riposo del ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta

il dialogo con tutti i soggetti coinvolti nella crisi e a tutti i livelli. Coesione, appunto, o almeno tentativi. Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani infatti ha incassato senza approvare: «È Marcegaglia ad aver sbagliato (sulla riforma contrattuale, ndr), perché non si fanno accordi senza il maggior sindacato in una crisi come questa».

Con la stessa caparbietà il presidente di Confindustria ieri ha cercato una sponda nel governo. Lo ha fatto chiamando i ministri uno per uno, in una sorta di appello, e così sottoponendoli al giudizio della platea. Ha iniziato con il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, cui ha concesso «courageosi interventi» ma da cui ha re-

Parterre

Gli applausi della prima fila dell'Auditorium del Parco della musica dove ieri mattina si è svolta l'assemblea annuale della Confindustria. A destra, la presidente degli industriali Emma Marcegaglia al XVI congresso confederale della Cisl



clamato un cambiamento nelle forme di finanziamento dell'Università. Ha continuato con il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, e poi con il neoresponsabile del Turismo, Michela Brambilla, omaggiata da un applauso. Ha proseguito con il collega della Funzione pubblica, Renato Brunetta. Ed è stato a quest'ultimo che la platea ha riservato il battimani più lungo ed energico. Al ministro, la presidente ha riconosciuto «il coraggio e la determinazione di aver avviato un processo di miglioramento della Pubblica amministrazione, impegnandosi per aumentare la trasparenza sui servizi, premiare il merito e sconfiggere l'inaccettabile assenteismo». Brunetta per una volta sembra essere rimasto senza parole.

Un lungo applauso la platea lo ha dedicato anche al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Ma a sollecitarlo non è stata Marcegaglia, bensì il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, quasi a voler smentire le voci di dissidi tra lui e il responsabile del Tesoro, rimarcando, al contrario, il senso di una forte collaborazione. «A Tremonti — ha detto il premier dal palco di Confindustria — vanno i miei più vivissimi ringraziamenti perché è sempre lui a metterci la faccia quando ci sono delle spese che non si possono fare, sembra il cattivo della compagnia ma è un pezzo di pane, Giulio». E ancora: «Se i soldi in effetti non ci sono e se si mette la mano in tasca per certe spese e la si tira fuori vuota non c'è niente da fare e certe spese non si possono fare. Dunque fa la parte del cattivo — ha concluso —, mentre garantisco che sta facendo tutto con grandissima passione e con grande altruismo».

Da una platea all'altra. Quella della Cisl di Raffaele Bonanni ieri ha ricevuto la sorpresa della visita del presidente di Confindustria. Non proprio una cosa scontata. I cislini hanno accolto Marcegaglia tra calorosi applausi. «È la prima volta — ha detto Bonanni dal palco — che un presidente di Confindustria viene a un congresso della Cisl, e non poteva essere che donna. Con la Marcegaglia — ha proseguito — ce la faremo perché è donna, è leale ed è determinata. Lei non ha nulla contro elementi di democrazia economica. Il clima sta cambiando ed è una cosa straordinaria». Applausi. E molte dita incrociate.

Antonella Baccaro

Il discorso

Riforme, coesione sociale, Pil e previdenza sono tra i punti toccati ieri all'assemblea di Confindustria dal presidente Emma Marcegaglia.

L'appello a Berlusconi

«La crisi non può essere l'alibi per non fare le riforme di cui abbiamo bisogno, mi rivolgo a lei, presidente Berlusconi, metta a frutto il patrimonio di consensi che ha saputo conquistarsi e lo usi, ma lo faccia adesso».

Coesione sociale

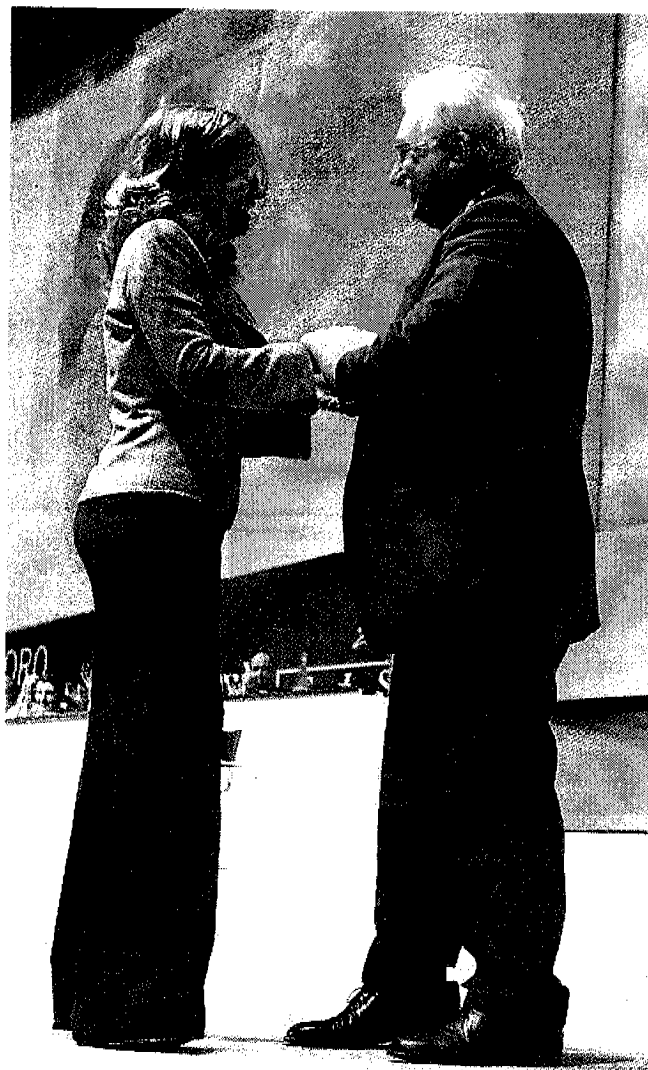
Dietro l'appello, secondo Marcegaglia, c'è un semplice motivo: senza riforme «la coesione sociale è a rischio». Non mancano apprezzamenti verso l'esecutivo: «Apprezziamo le azioni che sono state avviate dal governo», ma anche le critiche: «Occorrono maggiore incisività, rapidità, verifica dei risultati».

Le riforme

Le riforme auspicate sono quelle della previdenza — «spendiamo troppo, il 16% del Pil contro il 9,5% dei Paesi avanzati» — della giustizia — «intollerabile la lunghezza dei processi» — della burocrazia e della liberalizzazione delle società pubbliche.

Stato e mercato

La Marcegaglia parla anche di «impressionante avanzata del neostatalismo, gli enti locali non si fermano, continuano a creare nuove e improbabili aziende».



L'incontro Emma Marcegaglia e Raffaele Bonanni

